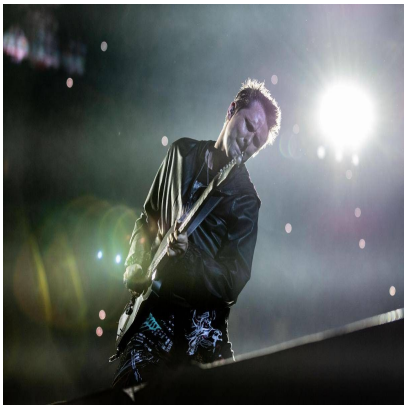


Muse, a Milano il rock Ã¨ un kolossal fantascientifico

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Nessuno mette in scena lâ??apocalisse come i Muse. Un robot spicca nella console del mixer, mentre unâ??enorme riproduzione 3D di unâ??onda sonora sopra il palco sembra incombere sul pubblico. Dai suoi profili partono fasci di luce e laser che attraversano lâ??arena, tra schermi digitali, paesaggi interstellari e sequenze da kolossal fantascientifico. Un concerto rock? Con Matt Bellamy, Chris Wolstenholme e Dominic Howard non Ã¨ mai soltanto questo. La formazione britannica torna in Italia con il â??The Wow! Signal European Tourâ??, facendo tappa questa sera e domani allâ??Unipol Dome di Milano. Entrambe le date sono sold out, con 15mila spettatori a sera. Due appuntamenti che riportano il trio sul palco delle grandi arene per presentare il nuovo album â??The Wow! Signalâ??, a tre anni dallâ??ultima esibizione nel nostro Paese. Un lavoro che dimostra ancora una volta -qualora ce ne fosse bisogno- la loro capacitÃ di mescolare rock, elettronica, metal e melodie dalla dimensione cinematografica.

Lâ??immaginario scelto per accompagnare il tour non poteva che essere allâ??altezza dellâ??album. Il riferimento Ã¨ il misterioso segnale radio intercettato nel 1977 dallâ??astronomo Jerry R. Ehman, proveniente dalla costellazione del Sagittario. Un impulso di 72 secondi, mai spiegato definitivamente, che sulla stampa dellâ??osservatorio venne accompagnato dallâ??annotazione â??Wow!â??. Allâ??Unipol Dome domina una gigantesca struttura ispirata alle geometrie spaziali della copertina del disco, mentre gli schermi restituiscono sequenze digitali tra lava e paesaggi interstellari con una resa che ricorda le grandi produzioni. Il palco ha una particolare configurazione esagonale, con una lunga passerella centrale che si protende verso il pubblico. Compresa la figura robotica dalle sembianze umanoidi, che durante lo show interviene con brevi introduzioni parlate dalla zona del mixer. PiÃ¹ Muse di cosÃ¬ non si puÃ².

La band entra in scena dopo lâ??opening act affidato ai Dead Poet Society. Matt Bellamy, 48 anni, fa il suo ingresso da una pedana esagonale che si solleva al termine della passerella. Attacca â??Hexagonsâ??, avvolto da fasci di luce rossa, dando immediatamente il via allo spettacolo. Giacca rossa e nera effetto craquelÃ©, il frontman governa il palco con la sicurezza di sempre. Chitarrista e frontman straordinario, durante tutto lo show porta i brani sul punto di rottura, tra accelerazioni e cambi di intensitÃ frequenti. Al suo fianco il bassista Chris Wolstenholme e Dominic Howard alla batteria costituiscono una macchina perfetta. La qualitÃ dellâ??esecuzione dal vivo, del resto, Ã¨ sempre stato

uno dei punti di forza del trio. Se Bellamy Ã¨ protagonista assoluto, sono Wolstenholme e Howard a costruire lâ??ossatura dello show: il primo con linee di basso labirintiche, il secondo con una batteria capace di passare dalla furia rock ai momenti piÃ¹ electro. In scaletta i nuovi brani di â??The Wow! Signalâ?? vengono messi in risalto tra pezzi ormai diventati dei classici del rock: da â??Hysteriaâ?? a â??Supermassive Black Holeâ??, da â??Plug In Babyâ?? a â??Time Is Running Outâ??, passando per la cavalcata di oltre sette minuti di â??Knights of Cydoniaâ?? e la hit â??Starlightâ??. â??Hexagonsâ??, â??Cryogenâ??, â??Unravellingâ??, â??Be With Youâ?? e la traccia dalle sfumature piÃ¹ metal â??The Sickness In You And Iâ?? sono perfette per il palco.

â??Nightshift Superstarâ?? introduce una parentesi synthwave, con Bellamy, Wolstenholme e Howard alle prese con una tastiera al neon, in unâ??estetica che guarda apertamente agli anni Ottanta, compresa la giacca ricoperta da schermi al led indossata dal frontman. Tutto attorno i braccialetti luminosi distribuiti al pubblico cambiano colore in sincrono con la musica, mentre â??Hushâ??, registrato con Ellie Goulding, vede la star presente attraverso un video preregistrato nel quale duetta con Bellamy.

Il ritorno in gran spolvero dei Muse sembra aver riaperto una porta che negli ultimi anni pareva socchiusa. Dopo dischi che avevano diviso pubblico e critica, la band Ã¨ tornata a giocare con le proprie ossessioni, tra fantascienza e distopie che dal vivo restano sempre un termine di paragone per tutte le altre band. Nessuno mette in scena lâ??apocalisse con la loro stessa eleganza, dicevamo. E viene quasi da sorridere pensando che proprio â??Apocalypse Pleaseâ?? dallâ??album capolavoro del 2003 â??Absolutionâ?? resti fuori dalla scaletta. Una rinuncia che si accompagna a quelle, altrettanto pesanti per i fan di lunga data, di classici come â??Space Dementiaâ??, â??Map of the Problematiqueâ?? e â??Stockholm Syndromeâ??. Ma con un repertorio cosÃ¬ vasto, accontentare tutti sarebbe impossibile. Una cosa, perÃ², Ã¨ certa: lo show punta costantemente verso lâ??alto, proprio come il misterioso segnale da cui prende il nome il loro ultimo album. (di Federica Mochi)

default watermark

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 20, 2026
Autore
redazione